

tempi vi restava qualche Città, il cui Governo per concession de gl'Imperadori apparteneva al Vescovo, e che i Consoli di que' Luoghi dipendevano dall' autorità d' esso Prelato. Tali son le parole di Federigo I. *In Civitate illa, in qua Episcopus per Privilegium Imperatoris vel Regis Comitatum habet, si Consules per ipsum Episcopum Consulatum recipere solent, ab ipso recipiant, sicut recipere consueverunt. Alioquin unaquæque Civitas a nobis Consulatum recipiat.* Però quantunque ne' pubblici Atti delle Città di Lombardia s' incontrino i Consoli; e paia interamente posta in essi tutta l' autorità del Governo Civile: pure convien procedere cautamente in escluderne affatto quella de i Vescovi, perchè in qualche Luogo riconoscevano essi per superiore anche nel temporale il Pastore della Chiesa. Col tempo poi venne meno il restante diritto de' medesimi Vescovi. Tuttavia nel Diploma di Ottone IV. dell' Anno 1210. rapportato dall' Ughelli nel Catalogo de' Vescovi di Parma, vien comandato, *ut nullus se intromittant de regimine Civitatis Parmensis, antequam confirmationem & investituram recipiat de manu Episcopi, qui eam vice nostra dare debet. Et Potestas, seu Consul, vel alius Officialis, qui contra fecerit, pro Consule, Potestate, vel alio Officiali non habeatur.* Può essere, che in Parma vivo tuttavia si confermasse tal rito; ma si può anche dubitare, che al Vescovo fosse confermato un Privilegio tale per onor suo; ma Privilegio, che non era più in vigore: siccome avvenne di tanti altri. Passò anche nelle Castella e Ville il nome e l'Ufizio de' Consoli. Nè questo avvenne tardi. Tal Magistrato lo ritruovo io nell' Anno 1116. usato nella riguardevol Terra di Guastalla, suggesta fin da i tempi di Lodovico II. Augusto al Monistero Piacentino di San Sisto. Perchè le Monache di quell' illustre Luogo s' erano troppo rilasciate, per cura della celebre Contessa Matilda nell' Anno 1112. furono cacciate di là per forza, e quivi ammessi i Monaci Benedettini, che tuttavia ne son padroni. Ottone fu il primo loro Abbate, chiamato colà dal Monistero Mantovano di Polirone, il quale per conciliarli l' amore e suggezione del Popolo di Guastalla, accordogli varie esenzioni, e concedette campi da coltivare nell' Anno suddetto 1116. come si raccoglie da uno Strumento da me veduto nell' insigne Archivio segreto del Comune di Cremona. Ivi è fatta menzione della Badessa di San Sisto *Imilda*, di cui non ebbe conoscenza il Campi nella Storia di Piacenza, nè il P. Bacchini in quella di Polirone, dove diede il Catalogo di tutte quelle Badesse; e si truovano nominati i Consoli di Guastalla col loro Consiglio, dipendenti nondimeno dall' Abbate di San Sisto. Un' altra Carta ho io prodotto, estratta dal Codice di Cencio Camerlengo, in cui dell' Anno 1198. *Narnienses Consules universales Civitatis & Comitatus Narniæ* concedono ad una certa Alifanda la tenuta della Rocca di Carleo. Talmente poi divenne familiare il nome ed uso de' Consoli, che dovunque le Castella, Terre, e